

FONDAZIONE CASTELLO Sabato intervento della professoressa Nadia Covini
«Novara fatale per Ludovico il Moro»

Per Salerno Editrice la prima biografia dedicata al duca. Dall'ascesa alla fuga

È la prima biografia dedicata a Ludovico il Moro. Nadia Covini, studiosa e ricercatrice, docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Milano, scolpisce un intenso ritratto del duca nel libro "Ludovico Maria Sforza" uscito lo scorso anno per Salerno Editrice (296 pagine, 26 euro): sabato 22 febbraio, ospite della Fondazione Castello, lo presenterà a Novara. Appuntamento alle 17 nella Sala delle Mura del Castello con ingresso libero. «Da anni mi occupo degli Sforza e Ludovico è sempre stato nei miei interessi di ricerca - spiega la professoressa Covini - per cui ho accolto con piacere la proposta della casa editrice. Non esisteva una biografia dedicata al Moro. E la cosa è abbastanza sorprendente. Alcuni Sforza sono stati oggetto di biografie più o meno riuscite, ma non lui. Come mai? Una risposta ce la dà il Guicciardini: Ludovico era un personaggio presuntuoso, sicuro di sé.



LA RELATRICE Nadia Covini è docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Milano

Una delle ragioni della sua tremenda sconfitta nelle guerre d'Italia è l'idea di poter dominare gli eventi, chiamare in Italia i Francesi e poi lasciare spazio alla diplomazia. Il giudizio del Guicciardini è ponderato e geniale. La biografia prende in considerazione la sua

nascita da principino, è uno Sforza e un Visconti, la sua educazione, i primi passi in politica, le qualità che dimostra di avere. È coinvolto nello scontro tra la madre e il fratello, Gian Galeazzo Maria Sforza, che poi sarà assassinato. Ludovico non è destinato a diventare duca

perché è il quinto della figliolanza, ma subito emerge perché dimostra di avere un progetto. Dopo la morte del fratello partecipa alla reggenza, ma le sue ambizioni vengono presto a galla. Viene esiliato per alcuni mesi. Torna a Milano grazie all'aiuto del re di



Napoli. E da lì inizia la scalata al potere che ho cercato di raccontare, ostacolata da nemici e avversari, uomini e donne. La sua vicenda si conclude a Novara nel 1500: la città si rivela fatale per Ludovico il Moro. E di Novara parlo parecchio nel libro». Quello tra lui e la città non è un rapporto facile: «La posizione geografica di Novara – continua la professoressa Covini – fa sì che Ludovico approfittò dei corsi d'acqua che la alimentano per costruire delle derivazioni che arrivano fino a Vigevano e alla tenuta della Sforzesca. Il tema delle acque, che hanno un forte valore economico, è importantissimo per i novaresi. Le operazioni idrauliche di Ludovico sono viste con sfavore dai novaresi che parlano di furto delle acque perché il prezioso tesoro è deviato a beneficio di altri. Questo gli costa l'ostilità dei novaresi ed è alla base di un evento catastrofico. Prima della discesa di Carlo VIII arriva in

Italia Luigi d'Orléans. Nel 1495 i novaresi esasperati accettano l'occupazione del principe francese. A Novara Ludovico è malvisto, la città è assediata dalle milizie milanesi aiutate da quelle veneziane. Tutto ciò denota la difficoltà degli Sforza a tenere il consenso dell'aristocrazia e della nobiltà delle città, tra cui Novara». Che sarà protagonista anche della «débâcle di Ludovico. Nel 1499 è cacciato dal dominio, riesce a tornare all'inizio del 1500 ma comprende che la sua battaglia, vuoi per il default finanziario vuoi per la difficoltà a disciplinare le milizie, non può avere successo e tenta la fuga. Come Mussolini che tenta di fuggire secoli dopo, Ludovico si traveste da frate alemanno e cerca di mescolarsi a Svizzeri e Tedeschi nel varcare le Alpi, ma viene riconosciuto, smascherato, fatto prigioniero e portato in Francia dove rimarrà fino alla morte avvenuta nel 1508».

• **Eleonora Groppetti**